

CULTURA CULTURE DIRITTI

COLLANA DI STUDI ANTROPOLOGICI

I7

Direttore

Gioia DI CRISTOFARO

“Sapienza” Università di Roma

Comitato scientifico

Mario ATZORI

Università degli Studi di Sassari

Isidoro Moreno NAVARRO

Universidad de Sevilla

Maria Margherita SATTA

Università degli Studi di Sassari

Domenico VOPINI

Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”

CULTURA CULTURE DIRITTI

COLLANA DI STUDI ANTROPOLOGICI

La collana intende contribuire a documentare la complessità della società contemporanea sia sul fronte delle specificità che delle globalità, evidenziando, attraverso contributi diversi per aree di interesse e approcci teorico–metodologici, l'intreccio tra realtà sempre più segnate da cambiamenti nelle modalità di rapporto, percezioni di vicinanza–lontananza, inclusione–esclusione, tradizione–mutamento, colti nelle loro interdipendenze nello spazio e nel tempo. La promozione di una cultura dei diritti diventa l'obiettivo cui tendere in una prospettiva di cittadinanza interculturale rispettosa di ognuno e di tutti come membri della famiglia umana.

Nicoletta Capotosti

La competenza interculturale nella professione docente

Una ricerca-azione sull'accoglienza scolastica di studenti
con background migratorio in Umbria

Prefazione di
Alessandra Ciattini





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3227-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2020

Ai bambini della *Casa dei Colori*

Ci sono ragioni per essere scettici sull'effettivo livello di globalizzazione della globalizzazione culturale, in particolare quando si esaminano i fattori *economici* e i rapporti di *potere e disuguaglianza*.

L. Martell, *Sociologia della globalizzazione*

Niente scomparsa delle specificità, culturali, quindi, ma un mantenimento e forse un rafforzamento di queste ultime in seno a una sorta di libero scambio della comunicazione interculturale.

J.L. Amselle, *Connessioni*

L'invenzione delle etnie è l'opera congiunta degli amministratori coloniali, degli etnologi e di professione e di coloro che riuniscono le due qualifiche.

J.L. Amselle, *Logiche meticce*

Immaginare un linguaggio significa immaginare una forma di vita.

L. Wittgenstein *Ricerche logiche*.

Indice

19 *Prefazione*

di Alessandra Ciattini

23 *Introduzione*

Parte I

Il tema dell'inclusione interculturale a scuola

35 *Premessa alla prima parte*

41 Capitolo I

Il modello italiano nel contesto europeo

1.1. Quadro teorico in cui si colloca il tema, 41 - 1.2. L'accoglienza a scuola nei paesi europei, 46 - 1.3. La normativa sull'accoglienza scolastica degli studenti con background migratorio, 51 - 1.4. L'organizzazione scolastica e gli organi interessati dalla normativa sull'accoglienza di studenti BM, 57 - 1.5. Uno sguardo al contesto nazionale, 60.

69 Capitolo II

L'approccio interculturale come competenza

2.1. Il costrutto di competenza interculturale, 69 - 2.2. Effetti del biculturalismo e del bilinguismo, 75 - 2.3. La ricerca psicosociale su stereotipi e pregiudizi, 79 - 2.4. Gli studi sulla narrazione e sulla memoria collettiva, 84 - 2.5. Modelli di accoglienza e tipi di acculturazione, 95 - 2.6. L'apporto della glottodidattica alla competenza interculturale e all'accoglienza degli studenti con BM, 98.

103 Capitolo III.

Questioni metodologiche e conflitti tra paradigmi

3.1. Lo scarso successo del binomio antropologia-scuola in Italia, 103 - 3.2. Breve excursus: storia della pedagogia interculturale, 111 - 3.3. Ricerca-azione e metodo etnografico, 117 - 3.4. L'antropologia applicata, 127 - 3.5. Uno sguardo di sintesi sul costrutto: i frutti puri non impazziscono mai completamente, 131.

Parte II

La ricerca-azione svolta sul territorio umbro

139 *Premessa alla seconda parte*

143 Capitolo I

Disegno complessivo del progetto

1.1. Contesto empirico in cui si colloca il progetto, 143 - 1.2. Le quattro azioni progettuali, 150 - 1.3. Finalità e obiettivi specifici, 157 - 1.4. Metodologie, 161 - 1.5. Il target, 162 - 1.6. Fasi progettuali, 164.

167 Capitolo II

Gli iscritti con background migratorio nelle scuole ternane

2.1. L'incidenza degli iscritti con background migratorio a Terni: numeri reali e percepiti, tipo di provenienza, 167 - 2.2. Disomogeneità della distribuzione nelle scuole e nelle classi, 174 - 2.3. Dispersione scolastica, ripetenze e orientamento, 185 - 2.4. Socializzazione e dinamiche di gruppo, 194, 2.5. L'integrazione auto-percepita e l'identità dichiarata, 205 - 2.6. Lo studente straniero e la sua famiglia nell'immaginario dei docenti, 211.

221 Capitolo III

Prassi di accoglienza e strategie didattiche adottate

3.1. L'importanza dei protocolli d'accoglienza, 221 - 3.2. Strumenti per l'inclusione nella fase di prima accoglienza, 230 - 3.3. La seconda accoglienza: organizzazione scolastica e opportunità per l'intercultura, 247 - 3.4. Insegnamento e apprendimento in contesto biculturale: casi rilevanti, esperienze significative e nodi problematici, 264 - 3.5. Protocolli BES e misure dispensative, 278 - 3.6. Strategie e strumenti per una didattica interculturale, 290.

301 Capitolo IV

Il divario tra servizi e scuole

4.1. I servizi del territorio, 301 - 4.2. Lo scollamento tra scuole e servizi e università 309 - 4.3. Osservazione in contesto di apprendimento bilingue: la *Casa dei Colori*, 315 - 4.4. Il percorso di formazione e aggiornamento condotto con i docenti ternani, 320, 4.5. L'esperienza del CIR criticità e punti di forza, 328.

Parte III

Proposte per migliorare l'esistente

337 *Premessa alla terza parte*

339 Capitolo I

Formazione dei docenti e logica strutturale

1.1. Centralità e sostenibilità di una pianificazione mirata, 339 - 1.2. I docenti e la formazione all'approccio interculturale, 342 - 1.3. Esperienze di formazione e consulenza realizzate per il Centro Interculturale Regionale, 346 - 1.4 Il master in *Organizzazione e gestione delle organizzazioni scolastiche in contesti multiculturali*, 348.

353 Capitolo II

Proposta per un percorso formativo a docenti

2.1. L'asse *Inclusione competenze di cittadinanza e cittadinanza globale*, 353 - 2.2. La figura strumentale all'inclusione interculturale e la commissione intercultura, 357 - 2.3. Il supporto dei fondi comunitari, 359 - 2.4. La dimensione micro-didattica e la pratica etnografica, 364.

369 Capitolo III

Proposta per il Centro Interculturale Regionale

3.1. I centri interculturali: caratteristiche e *mission*, 369 - 3.2. L'importanza di collocare il Centro interculturale per l'Umbria all'interno dei C.P.I.A., 371 - 3.3. Obiettivi di medio termine per il centro umbro, 373 - 3.4. Linee per un piano di sviluppo a lungo termine del Centro interculturale regionale, 378.

381 *Considerazioni conclusive*

385 *Appendice*

1. Centro Interculturale Regionale - Carta dei servizi, 385 - 2. Protocollo di intesa tra scuole prodotto dalla Regione Umbria tramite il CIR, 388 - 3. Indice dei brani tratti dalle interviste e delle pagine in cui sono riportati, 395.

397 *Bibliografia*

RINGRAZIAMENTI

I tre anni dedicati a questo lavoro di ricerca sono stati contrassegnati dal prezioso confronto con esperti accademici e non, con colleghi dottorandi o insegnanti, con volontari e operatori di settore.

Ringrazio la mia tutor prof.ssa Alessandra Ciattini, per la costante presenza e i preziosi consigli; tutti docenti del dipartimento di Storia culture e religioni per aver appoggiato questo progetto; la dott.ssa Stefania Filippi per la straordinaria generosità e per la vitalità con cui ha condiviso con me la sua esperienza sul campo; la dott.ssa Valentina Bosi (Cidis Onlus), per l'esemplare competenza in ambito di progettazione e la grande capacità di condurre gruppi di lavoro; tutti i colleghi che hanno dato il loro contributo alle fasi progettuali e in particolare coloro che hanno partecipato agli incontri di aggiornamento e dai quali ho imparato moltissimo.

Segnalo il fondamentale apporto dato al mio studio dai seguenti contesti: SIRD (Società Italiana di Ricerca didattica) all'interno della quale ho presentato il mio progetto al secondo anno di percorso dottorale (XI convegno Dottorandi, giugno 2017); FISSUF (Dipartimento di filosofia, scienze sociali, umane e della formazione dell'università degli studi di Perugia) dove ho frequentato il percorso "Organizzazione e gestione delle istituzioni scolastiche in contesti multiculturali" (promosso dalle università italiane ed erogato in ciascuna regione); Casa dei colori di Terni, in cui ho prestato servizio come volontaria per il supporto allo studio di studenti neoarrivati; Cidis Onlus, con cui ho variamente collaborato nell'ambito del Fami 1225 e che ha contribuito a progettare il percorso di aggiornamento ai 47 docenti (curando, nella persona della dott.ssa Angela Giallorenzi, la parte relativa ai protocolli di accoglienza); Regione Umbria (sezione immigrazione, protezione internazionale, promozione della cultura della pace, giovani); CPIA di Terni, con cui ho collaborato per l'avviamento del Centro interculturale; istituti comprensivi Benedetto Brin e Guglielmo Marconi di Terni, che hanno ospitato i laboratori svolti con i docenti ternani.

Voglio inoltre esprimere la mia gratitudine a: prof.ssa Luciana Leonelli, DS della mia scuola (liceo R. Donatelli di Terni) per aver concesso il congedo dottorale che mi ha permesso di realizzare il lavoro presentato in queste pagine; prof.ssa Maria Elisabetta Mascio per aver dato un input all'ingranaggio che sorregge l'intera ricerca.

Menzione a parte meritano le colleghe di Cir Terni prof.ssa Vincenza Depretis e dott.ssa Erika Ottavi alle quali debbo l'impagabile ebbrezza che si prova potendo condurre in modo condiviso il lavoro intellettuale.

Un pensiero speciale è diretto alla mia famiglia, al suo quotidiano supporto, al senso che mi dona.

AVVERTENZA

Nel corso della lettura si incontreranno alcune sigle di abbreviazione il significato delle quali è riportato, solitamente, tra parentesi tonde alla prima occorrenza. Si propone qui di seguito, un elenco che riepiloga tali utilizzi. Caso a parte è costituito dai brani tratti dalle 31 interviste e riportati nella seconda parte dello scritto; ogni tratto trascritto (*item*) è numerato con due simboli: il numero dell'intervista (in ordine cronologico), e la lettera, indicante la cifra degli interventi che ciascun intervistato ha fatto. Non tutte le interviste, infatti, hanno risposto a ciascuna delle categorie individuate. Con questa procedura si è voluto consentire a chi legge di ricomporre ciascun dialogo realizzato, oltre ad agevolare l'individuazione degli item citati nelle parti di commento alle interviste (a tale scopo è destinata la tabella in appendice).

- BES = Bisogni Educativi Speciali
- BICS = Basic Interpersonal Communication Skills
- BM = Background Migratorio
- CALP = Cognitive Academic Language Proficiency
- CIDIS = Centro di Informazione, Documentazione, Iniziativa per lo Sviluppo
- CIR = Centro Interculturale Regionale (umbro)
- CIF = Centro Italiano Femminile
- COME = Centro servizi cooperativa *Farsi Prossimo*
- DSA = Disturbi Specifici dell'Apprendimento
- FAMI = Fondo Asilo, Migrazione, Integrazione
- FIS = Fondo Istituto
- FIT = Formazione Iniziale e Tirocinio
- IDOS = Dossier Statistico Immigrazione
- ISTAT = Istituto Nazionale di Statistica
- MIAO = Moduli interattivi automatici online
- MIPEX = Migrant Integration Policy Index
- MIUR = Ministero Istruzione, Università e Ricerca
- PDP = Piano Didattico Personalizzato
- PTOF = Piano Triennale dell'Offerta Formativa
- RA = Ricerca Azione
- RAV = Rapporto di autovalutazione
- SIRD = Società Italiana Ricerca Didattica
- SOFIA = Sistema Operativo per la Formazione e le Iniziative di Aggiornamento dei docenti
- SPRAR = Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati
- SSIS = Scuole di Specializzazione Insegnamento Secondario
- TFA = Tirocinio Formativo Attivo

I richiami intratestuali a paragrafi o capitoli della stessa parte dello scritto sono fatti indicando semplicemente il numero del capitolo e quello del paragrafo; quelli relativi ad altre parti dello scritto, esplicitano quale sia la parte interessata.

Prefazione

di Alessandra Ciattini¹

Introducendo alla lettura di questo libro sento di dover sottolineare che il problema della migrazione, riguardante milioni di persone in tutti i continenti, di cui alcune conseguenze sono indagate in questo lavoro, è provocato, in vario modo, dalle potenze occidentali, le quali, per questa ragione, dovrebbero modificare radicalmente il loro comportamento: non sembra infatti risolutivo - nel quadro politico attuale - imporre blocchi o respingere i fuggiaschi ai loro paesi, alimentando il rigetto di questi ultimi da parte delle popolazioni autoctone. È come se si volesse fermare una tempesta marina che scatena onde alte trenta metri con un fragile muro di carta.

Fatta tale premessa generale, credo sia opportuno porsi il problema complessivo di come operano le istituzioni educative italiane nel far fronte alle gravissime questioni dell'accoglienza e dell'integrazione dei migranti che qui arrivano e qui si stabiliscono con i loro figli, acquisendo, in molti casi e con difficoltà, anche la cittadinanza italiana. Con questo obiettivo l'autrice analizza le modalità di accoglimento impiegate dalle scuole, in particolare quelle del territorio umbro, per inserire e integrare i figli dei nuovi arrivati (bambini e adolescenti); processi che dovrebbero realizzarsi rendendo concreto il riconoscimento a questi "nuovi cittadini" di tutti quei diritti civili e sociali, che l'Europa considera una delle sue più grandi acquisizioni. Problema assai serio in un contesto, come l'attuale, in cui il progetto di costruire una società multiculturale versa in una grave crisi e in cui sono sorte forze politiche esplicitamente xenofobe e

¹ Docente di Antropologia culturale, università di Roma, La Sapienza.

razziste. Atteggiamenti questi che, come io stessa ho potuto verificare, sono spesso assunti dagli stessi alunni nelle aule scolastiche nei confronti dei loro compagni di diversa origine etnica. In controtendenza e per contrastare questi fenomeni, nell'aprile del 2017 il MIUR ha emanato una circolare con la quale si prospetta un intervento formativo dei docenti e dei dirigenti scolastici, operante a livello nazionale e finanziato da uno specifico fondo (F.A.M.I), il cui tema principale è costituito dalla Organizzazione e gestione delle istituzioni scolastiche in contesti multiculturali.

L'analisi condotta dalla Capotosti non si limita ad indagare la capacità di reazione della scuola all'introduzione di studenti provenienti da paesi molto diversi, pervasi da culture profondamente differenti, parlanti un italiano rudimentale, che in molti casi costituisce una lingua del tutto ignota. L'intero lavoro è infatti definito dall'autrice ricerca-azione, termine assai utilizzato in ambito pedagogico e assimilabile alle attività sviluppate dalla cosiddetta antropologia applicata. A riprova di ciò, la terza ed ultima parte dello scritto è intitolata *Proposte per migliorare l'esistente*; essa tratta l'esperienza di progettazione e costituzione del Centro Interculturale Regionale all'interno del quale sono state svolte numerose attività di formazione e consulenza per i docenti, oltre alla costituzione di una rete tra scuole finalizzata ad impegnarle nella adozione di misure per la promozione dell'approccio interculturale.

Nella costruzione di tale proposta, la Capotosti muove dalla nozione di competenza interculturale, di cui vengono fornite varie definizioni, ma che probabilmente possono essere sintetizzate adeguatamente in tre momenti, nel corso dei quali il docente apprende ad assumere un atteggiamento critico verso la propria cultura (decentramento), ad individuare i quadri di riferimento dei discenti non italiani, per acquisire quindi la capacità di mediare tra la propria cultura e quelle altrui. L'obiettivo è porsi come facilitatore nelle relazioni tra gli studenti, sapendo valorizzare le differenze per educare al rispetto di esse.

È un processo che non può prescindere dall'antropologia culturale, la quale dà un apporto significativo all'elaborazione